

**I consigli di fabbrica della Pirelli di Settimo T.**

Nel 50° anniversario della fondazione dell'Unità, i consigli di fabbrica della Pirelli di Settimo Torinese riconoscono la funzione che il giornale svolge a favore della classe operaia ed auspicano un suo maggior sviluppo per una sempre più democratica informazione dei lavoratori.

**Mariangela Melato**  
attrice

Non sono adatta a celebrazioni e commemorazioni: ma 50 anni di vita di un giornale che ha rappresentato e rappresenta una garanzia di libertà per tutti è cosa differente, anzi, non è celebrazione ma forse un momento di riflessione utile. 50 anni di vita, oltretutto, con una tremenda fase nella battaglia aperta e isola che questo strumento di informazione svolge: i venti anni della dittatura fascista. Ai di là delle battaglie per uno sviluppo sociale, economico e culturale pur così importante, lo sono stata all'Unità perché mi ricorda ogni giorno con chiarezza e precisione cosa è stato ed è il fascismo nelle sue diverse facce e forze, ed il pericolo di quella «trama nera» che da anni minaccia il nostro paese, sostenuta da chi non vuole perdere i propri privilegi e dare a chi non ha quello che gli spetta: contro le riforme, dunque, la strage di piazza Fontana; oggi il «referendum» contro la legge sul divorzio, ormai patrimonio acquisito di tutti gli altri Paesi civili.

**Artemio Franchi**  
presidente della Fieg e della Uefa  
vice-presidente Coni

Crede che non ci sia bisogno di compiere un grande sforzo di ricostruzione storica per ricordare il ruolo che l'Unità ha avuto nella lotta antifascista e per la instaurazione di una società libera e democratica nata con la Resistenza. Così come non si può dimenticare il contributo dato alle grandi battaglie politiche nell'arco degli ultimi trent'anni. A me comunque preme sottolineare il significato della presenza dell'Unità oggi in rapporto ai problemi dello sport e della formazione sportiva delle giovani generazioni. Posso dire che l'Unità è attestata su posizioni avanzate per creare uno sport di massa, condizione indispensabile perché il nostro Paese possa mantenere il suo prestigio in campo agonistico facendo dello sport un momento della cooperazione fra i Paesi di tutto il mondo.

**Franco Basaglia**  
psichiatra

Nel momento in cui in ogni parte del mondo, non escluso il nostro Paese, esplose sempre più violenta la repressione contro le forze popolari che manifestano la coscienza volontà di essere protagonisti della loro storia, si ripropone l'impegno di rendere evidenti — con ogni mezzo — tutti gli atti repressivi, palesi e nascosti, violenti o addolciti dalla manipolazione. Come operatori nel campo della salute, il nostro atto politico continua ad essere la radicalizzazione della lotta nel nostro settore specifico, perché gli stessi utenti dei servizi sanitari — i lavoratori, defraudati della propria vita e della propria morte — prendano coscienza di quanto anche la malattia possa essere usata come uno strumento di dominio e di eliminazione, quando sia impedito di viverla come reale esperienza di vita, individuale e insieme collettiva. Secondo l'indicazione data dall'ideologia dominante, fondata sulla divisione, salute e malattia non sono i momenti di un processo continuo che fa parte della vita, ma sono momenti separati che rappresentano l'uno la vita, efficienza, l'altro la morte. La malattia non può dunque essere vissuta come occasione di emarginazione sociale

per chi esiste solo finché è efficiente e produttivo, confondendosi così il terreno sia agli occhi del tecnico (che non sa più cosa curi), sia agli occhi dell'utente (che non sa di che cosa sia curato).

In questo senso, compito di un giornale come l'Unità, che deve esprimere la volontà dei lavoratori, è quello di chiarire queste problematiche, come momenti di lotta politica non separati dai momenti di lotta per la costituzione di un diverso assetto sociale.

**Don Lorenzo Bedeschi**  
professore di storia contemporanea

Chi segue, oltretutto per impegno civile anche per dovere professionale, la vicenda dei movimenti e delle idee del nostro tempo non può certo fare a meno d'un giornale che è stato ed è l'espressione e l'ispirazione di una cospicua parte del popolo italiano. In un'analisi più ravvicinata, nessuno storico democratico gli può negare il ruolo primario e forse unico — avuto nella difesa della coscienza antifascista e nella continua demitizzazione dell'idolo produttivistico con la quotidiana rassegna di limiti disumani per la povertà gente. Quanti, infine, hanno anche problemi di fede evangelica da armonizzare con l'impegno democratico constatacono con soddisfazione che almeno da un decennio l'Unità è molto attenta nel cogliere il risvolto di classe e di esperienza religiosa favorevole indirettamente l'invernal all'interno della famiglia dei credenti senza lacerazioni di coscienza. L'attenzione che essa presta di continuo alla questione cattolica secondo la linea di Gramsci e Togliatti è qualitativamente diversa e meno riduttiva o arrogante di quella idealistica e crociana peraltro scarsa. Sicché, in un futuro bilancio storico-grafico, quando — come molti auspiciano da tal premessa — parte della realtà cattolica italiana sarà saldata con la vita e con la storia delle classi lavoratrici spetterà forse un non piccolo merito anche alla politica religiosa condotta da l'Unità per aver favorito il dissolversi nella cultura italiana di categorie totalizzanti, laiche e clericali, promovendo una «comprensione» del fatto religioso di ben altro segno.

**Giuseppe Branca**  
senatore, ex presidente della Corte Costituzionale

Ordine Nuovo aveva voluto dare un più fermo contenuto culturale al movimento comunista e rafforzarne, anzi crearne, l'organizzazione: farne un partito moderno in cui l'ispirazione all'insegnamento di Lenin e all'esperienza sovietica voleva essere un modo, tra l'altro, per liberare l'azione politica da vecchie retoriche. Ordine Nuovo, pur essendo il giornale del Partito, era nato e viveva a Torino, opera esclusiva di poche menti geniali, anche se non estranee a certe avanguardie operale, immersi in un ambiente culturale ben circoscritto: la finezza intellettuale e la dialettica dei suoi redattori davano cibi sostanziosi, ma non adatti alla bocca di tutti. Giornale comunista, sì, e perciò popolare, ma con qualcosa d'aristocratico. Formava i quadri più che le fanterie del partito.

l'Unità porta la nuova cultura in mezzo al popolo. La rende accessibile a tutti. Si stampano migliaia di copie perché il giornale possa raggiungere, come raggiunge, la fabbrica e le campagne. La testata parla chiaro: unità di tutti i lavoratori. Il giornale esce quando il fascismo ha gettato la maschera, ma non è solo un'arma contro il fascismo. Guarda più in là. Sto per dire che l'unione dei lavoratori, sintetizzata nel titolo, non è solo un mezzo per resistere alla dittatura; ma è essa stessa uno scopo: perché lavoratori uniti, presso i teorici del comunismo, significano democrazia sicura. Non basta vincere il fascismo, occorre giorno per giorno costruire una nuova classe dirigente, fare di tutti i lavoratori un popolo che si governa. Unità

significa questo o anche questo. Si potranno discutere ora, come si potevano discutere allora, le tesi abbracciate dal giornale, le strategie imposte, le tattiche seguite; ma non si può discutere la coerenza della linea politica e la fermezza dell'azione volta a costruire pazientemente, sul vivo, l'unità proletaria. Se il Pci è quel partito che è lo deve ancora un po' al suo giornale, che, apertamente o clandestinamente, è arrivato fino alle terre più lontane, alle abitazioni più umili, agli animi più freddi. Esso è giornale che leggono non soltanto i compagni. Anche gli altri, anche gli avversari politici lo avvicinano con un senso di rispetto poiché rappresenta coerenza continuità concretezza. Unità si chiedeva nel '24, unità si è chiesta a guerra finita, unità si respira, nelle masse, ad appena 50 anni dalla nascita.

**Nicola Arigliano**  
cantante

Quest'anno l'Unità compie 50 anni, come me. Io e l'Unità siamo nati insieme, cresciuti insieme e stiamo bene insieme.

**Arrigo Morandi**  
presidente Arci-Uisp

L'aver fatto dell'Unità non soltanto un quotidiano dei comunisti, ma un punto di riferimento per la battaglia democratica dell'informazione, così ricco di occasioni per una larga partecipazione collettiva, è uno dei meriti principali e un contributo di grande rilevanza per lo sviluppo della lotta ideale e per il rinnovamento della cultura. Lo stesso fenomeno delle settimane Feite de l'Unità con la realizzazione capillare di programmi e iniziative culturali, ricreative, sportive, qualitativamente significative, lo eccezionale afflusso di popolo da una parte, esprime un profondo bisogno di vita collettiva e di partecipazione creativa oggettivamente alternativa a quei modelli culturali e di costume che i ceti della dominazione vorrebbero affermare in funzione del consenso, dall'altra testimonianza della volontà e della capacità del giornale di saperi inserire costantemente nelle aspirazioni popolari. Ciò contribuisce decisamente a rendere più efficaci le stesse battaglie che le organizzazioni di massa sono chiamate a condurre, oggi più di ieri, di fronte ai riflessi negativi della crisi economica ed energetica sulla condizione umana dei lavoratori, per recuperare rapporti umani e spazi sociali e per procedere nella lotta per la conquista del diritto alla cultura tramite la riforma degli istituti socio-culturali, il potenziamento delle infrastrutture, il loro decentramento e la loro gestione democratica.

**Anna Banti**  
scrittrice

Fosso dire che l'Unità ha sempre avuto una funzione molto importante: quella di essere un organo di opposizione, ed ogni paese civile e democratico ha bisogno di una seria opposizione. Personalmente come letterata non posso però essere del tutto contenta di questo giornale, per le caratteristiche della sua terza pagina. Troppo spesso appaiono in essa articoli oscuri come concezione e come linguaggio, con un lessico molto vicino a quello delle avanguardie letterarie. Ritengo che la terza pagina deve essere scritta in modo molto intelligente ma ciò non deve significare, specie per un giornale come il vostro che è diretto principalmente ai lavoratori, uso di un linguaggio ermetico, ma, al contrario, uso di un linguaggio semplice e perciò comprensibile alla grande maggioranza dei lettori. Forse questa notazione — che è di una scrittrice e non di una donna che «fa politica» — ha un'importanza relativa per un giornale che non è certo fatto per fare della letteratura ma, principalmente, della politica. Confermo quindi la mia simpatia per il vostro quotidiano e la profonda stima per alcuni dei suoi collaboratori.

**Sappiate dove mettete i piedi**

Chi sa dove mettere i piedi li mette in un paio di scarpe con la suola di cuoio. Con il cuoio i piedi non soffocano perché il cuoio, e soltanto il cuoio, consente la libera naturale respirazione. Camminate sul cuoio: cuoio è salute, cuoio è benessere, cuoio è eleganza.



L. Corno e C. Corno - Via S. Giuseppe e Francesco, 10 - Torino



**quando si è mini basta poco**

Quando si è piccoli, ma piccoli come la Mini, basta poco davvero per avere tanto. Bastano meno di 7 litri di benzina per fare 100 chilometri tutti di corsa, tutti brillanti. Basta 1 litro di benzina per 14 chilometri, scattando ai semafori, riprendendo a basse e alte velocità. Bastano 1,7 litri di benzina a testa per portare comodamente 4 persone per 100 chilometri. E proprio vero, con la Mini risparmi tanto senza rinunciare a niente.



**Mini** **INNOCENTI**  
auto speciali per gente speciale

**MILANO** LETLAND INNOVATION  
SARI  
Corso Cavotti, 87 - tel. 213727 - 212938  
SOLINGA  
Via Orto, 33 - tel. 303641 - 303657

**CATANIA**  
P.le M. Buonarroti, 22 - Via Imperi, 7/A  
tel. 248378 - 260051  
FROSINONE  
Via Imperi, 37 - tel. 499296/8

**MILANO**  
Via Rubiconne, 37 - tel. 2129  
Ufficio Regionale Genova  
Via Rea, 2 - tel. 206941/2

**NAPOLI**  
Via Caracciolo, 30  
Parco S. Gaetano (Grottole)  
tel. 814966 - 814723 - 815238

**PADOVA**  
Piazza De Gasperi, 12 - tel. 30394  
ROMA  
Via Cirolo, 11 - tel. 833442  
TORINO  
Via Alessandria, 81/88  
tel. 851900 - 852164